

Pace bene a tutti ! La formazione di quest'oggi verte sulla missione, sull'apostolato e sul servizio allora per iniziare vorrei partire dal brano del Vangelo di Matteo 20, 18-16 : si tratta della parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna del Signore. Come possiamo notare il Signore esce in diversi momenti a chiamare i suoi discepoli, i suoi operai; Esce una prima volta prestissimo la mattina poi altre volte durante la mattinata infine la sera e poi a sera tardi darà a ciascuno la propria ricompensa. Bene come possiamo vedere l'amore di Dio, che chiama continuamente i suoi figli perché non se ne stiano in ozio, a lavorare per la sua vigna è un amore asimmetrico, un amore che non conosce tempo; in qualunque momento è pronto ad accogliere i suoi figli e a dare la sua ricompensa. Lavorare nella vigna dunque, ma io per iniziare la formazione di quest'oggi ho riflettuto su una cosa e cioè che anche voi stamattina siete stati chiamati, avete lasciato le vostre abitudini, i vostri cari a casa, soprattutto essendo oggi domenica, potevate rimanere tranquillamente ancora a letto a dormire un po' di più trattandosi di un giorno festivo, e allora io vi chiedo una cosa . “ Perché siete venuti qui, cosa vi ha spinti ? Ognuno di voi potrà dare delle risposte libere, semplici; sono domande che sembrano scontate ma che in effetti servono per farci riflettere sulla motivazione che in qualche modo ci ha spinto qui questa mattina ... Le risposte allora sono varie e alcuni di voi risponderanno sono venuto per amore della fraternità, sono venuto per la fede, sono venuto per pregare insieme, sono venuto per gustare il piacere di stare insieme con la mia fraternità, sono venuto per amore, sono venuto perché ho avvertito nel mio cuore la responsabilità dell'impegno che mi sono assunto per il bene degli altri. Benissimo allora ricordiamoci queste risposte perché esse ci permettono di inquadrare e sviluppare l'argomento che stiamo trattando questa mattina. Tra le suddette risposte però ne manca una ed è quella cosa che stiamo facendo in questo momento cioè stiamo facendo FORMAZIONE. E la formazione è uno degli elementi che costituiscono il nostro cammino d'apostolato. Infatti la formazione è un dovere dei fedeli laici a cui siamo invitati dai documenti ufficiali della Chiesa. E la fraternità ha sempre posto la formazione in primo piano perché essa aiuta, accompagna, guida, ci fa fare discernimento sulle nostre scelte di vita in quanto chiamati dal Signore che esce continuamente in cerca dei Suoi figli, i Suoi operai. Quindi anche la formazione è un elemento che coinvolge tantissimo il nostro mandato di apostolato.

Ma la nostra giornata continuerà dopo la formazione, infatti ci attende un altro momento di condivisione fraterna che sarà quello di andare a Messa insieme a vivere insieme la liturgia, non individualmente ma come gruppo; noi ci presenteremo all'assemblea come gruppo dell'Ordine Francescano Secolare e quindi ci presenteremo all'Altissimo, al Suo cospetto, ma anche all'assemblea e quindi daremo la nostra testimonianza di fede, testimonieremo il nostro credo vissuto insieme, cioè come un solo Corpo in perfetta Comunione : UNITA' e COMUNIONE allora sono altri due momenti importanti dell'apostolato.

Al termine della Messa ci sarà l'invito ad andare “ITE MISSA EST ” cioè “la Messa è finita andate in pace !” Nell'Unità e nella Comunione siamo INVIATI dunque non a completare lì il nostro momento di fede ma come apostoli, inviati nella vigna del Signore, a recare la Buona Notizia al mondo.

Al momento più alto della giornata di Fraternità seguirà un momento di convivialità cioè pranzeremo insieme e quindi continueremo a fare fraternità nella condivisione del cibo, dei pensieri, della vita. Quindi ricordiamo questo ulteriore aspetto CONDIVISIONE.

Al termine verrà anche il momento della separazione, ognuno farà ritorno alle proprie case e quindi saremo INVIATI individualmente a portare questo messaggio di fraternità e tutta la ricchezza che lo ha accompagnato al mondo intero, cioè lì dove siamo chiamati a vivere ogni giorno. Se avremo fatto tutto questo avremo fatto APOSTOLATO e questo sarà il nostro compito di fedeli laici cioè di inviati nella vigna del Signore.

Bene ! Tutta questa attività allora, da quando siamo partiti da casa stamattina per le motivazioni che abbiamo manifestato prima fino al momento del ritorno di ciascuno di noi alla sua abitazione, tutta questa attività si può chiamare apostolato ed è compito proprio dei fedeli laici. Questa coscienza non è stata acquisita in maniera automatica ma abbiamo dovuto attendere che lo Spirito Santo soffiasse sul Concilio Ecumenico Vaticano II e che producesse una riflessione profonda sul popolo di Dio di cui i fedeli laici fanno attivamente parte.

Dal Concilio nacquero documenti di fondamentale importanza che rispecchiavano ciò che la Chiesa aveva voluto fare per riflettere su se stessa, sulla condizione dell'uomo nuovo, l'uomo tecnologico, per riflettere sugli strumenti che la Chiesa aveva a disposizione per dialogare con l'uomo e sulla modalità di dialogare l'uomo di oggi e nacquero i documenti famosi che sono la LUMEN GENTIUM e poi la Costituzione che riguarda la sacra

liturgia SACROSANTUM CONCILIUM e poi per rapportarsi con l'uomo moderno la GAUDIUM ET SPES e ancora per trasmettere all'uomo la Parola di Dio la DEI VERBUM.

Da questi primi documenti che sono le basi del Concilio poi venne l'approfondimento mediante un Decreto che intendeva approfondire l'origine e la natura dei FEDELI LAICI all'interno della Chiesa. Tale documento è la APOSTOLICAM ACTUOSITATEM decreto del Concilio Vaticano II del 18 novembre 1965. Ricordo che il grande evento del Concilio Vat. II, fu annunciato per la prima volta il 25 gennaio del 1959 e fu concluso inaspettatamente, dal momento che si pensava dovesse finire nel giro di pochi mesi, il 7 dicembre del 1965.

L'altro documento che affrontava, alla luce dei nuovi problemi sociali, la posizione dei fedeli laici, fu la lettera pastorale di Papa Giovanni Paolo II emessa a seguito della richiesta dei Vescovi che nel 1985, a distanza di 20 anni dal Concilio, si riunirono in Sinodo che si concluse nel 1987. I vescovi chiesero a Giovanni Paolo II un documento che fosse anche segno della Sua approvazione su quanto era stato l'opera dei vescovi, e così San Giovanni Paolo II promulgò la lettera apostolica CHRISTIFIDELES LAICI del 30.12.1988.

Entrambi i suddetti documenti sono di un'importanza fondamentale per comprendere il cammino fatto dalla Chiesa, un percorso di comprensione di quella che doveva essere la posizione del fedele laico all'interno del Corpo Mistico, non solo all'interno ma anche all'esterno, lì dove il fedele si trova a vivere giornalmente, ad operare ad essere apostolo, cioè essere testimone attivo e veritiero della missione della Chiesa che è quella di evangelizzare, di PORTARE IL CRISTO NEL CUORE DELLA STORIA.

Apostolato è una parola che deriva dal verbo greco APOSTELLO che vuol dire INVIARE. Ma chi sono i veri apostoli? Anche Paolo, Timoteo, Barnaba erano chiamati apostoli.

Sin dall'antichità c'erano delle figure chiamate Ambasciatori da rispettare come se fossero che li manda (2 Sam. 10). Anche nel giudaismo rabbinico, dopo il 70 d.C., sono conosciuti degli inviati speciali e anche Paolo chiede infatti delle lettere per le sinagoghe di Damasco contro i cristiani a un delegato ufficiale.

Così la Chiesa eredita un po' questa figura e anche Gesù chiama apostolo colui che rappresenta il Mandante così come Lui stesso si ritiene Apostolo in quanto mandato dal Padre.

Quindi apostolo è solo un emissario, un delegato, un ambasciatore e se il titolo di apostolo appartiene soltanto ai DODICI, gli altri che vengono da loro incaricati ricevono soltanto la funzione detta apostolica ma non è da confondere il titolo di apostolo con la funzione apostolica.

Gli apostoli infatti sono quelli che hanno ricevuto direttamente da Gesù l'incarico di ammaestrare e battezzare tutte le nazioni (Mt.28, 18ss). Essi allora sono i testimoni di Cristo con il quale sono vissuti, carattere unico, (Ap. 21,14 i 12 basamenti) che moltiplicano la presenza di Gesù e la sua Parola, comunicano ad altri non già il privilegio intrasmissibile testimonianza viva del Risorto ma l'esercizio della loro missione apostolica.

Allora l'apostolato non è altro che la rappresentazione ufficiale del Risorto nella Chiesa che resta per sempre fondato sul collegio apostolico cioè i 12, ma viene esercitato da tutti gli uomini ai quali questi conferiscono autorità.

Ma Gesù può conferire il suo mandato per mezzo del suo Santo Spirito dal cielo cioè da Risorto come avvenuto a San Paolo. In tal caso il mandato ricevuto è di ordine carismatico e non può essere trasmesso ad altri ma ciò che Paolo ha potuto trasmettere ai suoi collaboratori è la conoscenza spirituale del suo apostolato (1 Cor. 26, 16). Allora l'apostolato è il compito di ogni discepolo di Cristo, essere luce del mondo e sale della terra, che deve partecipare alla vita della Chiesa imitando Paolo e i Dodici nel loro zelo apostolico. Questo è la definizione di APOSTOLATO “ **imitazione dello zelo apostolico che all'interno ed all'esterno della chiesa si esplica e si estrinseca attraverso il Ministero della parola e dei Sacramenti mediante il clero e anche mediante i fedeli laici in quanto operatori della Verità : “ Il vento soffia dove vuole (Gv. 3, 8) ”.** I fedeli laici devono agire infatti lì dove sono chiamati, nel secolo, infatti la loro indole è secolare, nei bene della vita e quindi la famiglia, la cultura, nella professione, nella politica, nell'economia, settori nei quali bisogna cercare sempre le occasioni per annunciare il Cristo a tutti, bisogna ordinare l'ordine temporale a Dio, guidati dalla luce del Vangelo e mossi dalla Carità, rispettandone le leggi sue proprie, ma rendendolo sempre più vicino ai principi della vita cristiana. Quindi quali sono i luoghi privilegiati dove svolgere il nostro apostolato? Nella diocesi, nel Decanato, nella parrocchia, nella Fraternità, nella famiglia, individualmente o in comunità o associazioni e ultimamente nei movimenti ecclesiali nati per volontà dello Spirito Santo a seguito del Concilio Vat. II.

Il **SERVIZIO** invece è un ministero, una delle infinite mansioni pratiche che si realizzano all'esterno o all'interno di un gruppo, eseguite nello spirito di carità, per l'utilità comune. Un esempio di servizio ce l'ha dato

Gesù stesso, la Beata Vergine Maria, San Paolo (Rm. 1.1; 12.11). Ma dove si trova la sorgente di questo servizio ? Essa è nella Carità che si attiva nelle svariate forme create dalla fantasia dello Spirito Santo. I servizi potrebbero essere chiamati anche MINI-CARISMI, da svolgere però sempre con amore altrimenti perdono di forza e di significato.

Questi mini-carismi non sono altro che le giunture senza le quali le varie parti del Corpo Mistico non potrebbero muoversi (Ef. 4, 15-16); infatti un mini-carisma potrebbe anche crescere, svilupparsi e quindi bisogna fare attenzione, profeticamente dev'essere compreso e poi riconosciuto dai pastori.

E allora possiamo dire che il Ministero ha un ampio compito nel gruppo mentre il servizio e lo svolgimento di una parte del Ministero. Se prendiamo come esempio la giornata di oggi è stata preparata con una serie di servizi nei giorni scorsi, sì e provveduto a fare questo a fare quello preparare la formazione, preparare la liturgia di accoglienza, da mangiare ecc., e quindi questo ci fa capire che siamo di fronte ad un dinamismo proprio dell'apostolato. Dunque continua attività da svolgere come la nostra stessa vita.

Così quando il parroco ci chiama bisogna dire sì, ECCOMI per saper sempre **PER-DONARE**, cosa che riguarda il percorso che ci siamo prefissi di fare in questo triennio; Diceva il profeta Isaia “ Chi manderò e chi andrà per noi ? Eccomi manda me ! ”

E quali sono gli ambiti di azione del servizio ? Accompagnamento spirituale, vocazioni, famiglia, evangelizzazione da realizzare in teatro, discoteche, adorazione continua. Sono infiniti dunque gli ambiti di azione a seconda delle problematiche e del tempo che si vive.

Allora sia per quanto riguarda i ministeri sia per quanto riguarda l'apostolato e il servizio poniamoci una domanda “che cosa ci spinge? “ La risposta ci viene dalla nostra vocazione cristiana (At 11,19-21) : chiamati dunque e pienamente inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del Battesimo e della Confermazione, il fedele laico ha ricevuto dalla Chiesa, che è il corpo mistico formato dal Capo il Signore Gesù e dal Corpo, il popolo di Dio, un compito fondamentale dal quale non si può prescindere e cioè

rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo.

In altre parole la missione della Chiesa è : **portare Cristo nel cuore della storia.** Per svolgere tale mandato occorre attività dinamismo di tutto il corpo mistico con l'intenzione di ordinare il mondo intero a Cristo. Quindi la vocazione cristiana e anche vocazione all'apostolato esercitata da tutti i membri e con modalità diverse. Allora una sola MISSIONE con diversità di ministeri, una sola missione cioè INSEGNARE, REGGERE E SANTIFICARE in nome di Cristo e della Sua autorità.

Gli apostoli poi hanno conferito ad altri questi compiti e tra questi altri ci sono i laici immersi pienamente nel corpo di Cristo, partecipi dell'ufficio sacerdotale, regale, profetico di Cristo e chiamati ad evangelizzare a santificare gli uomini. Chi li aiuta in questo compito ? E' lo Spirito Santo che agisce nei sacramenti e diffonde le virtù della fede, della speranza e della carità. Ma questi sono grandi doni elargiti dello Spirito Santo perché vengano coltivati, custoditi, condivisi : la fede va coltivata è un dono grande ma è come una pianta bisogna nutrirla giorno dopo giorno; dalla essa nasce la speranza che va custodita nel nostro cuore come faceva Maria anche quando non riusciva a comprendere il mistero dell' Incarnazione e della morte e risurrezione del suo Figlio dell'uomo fattosi carne in Lei.

Quindi animare e perfezionare l'ordine temporale cioè condurre tutto a Cristo esercitando nel mondo, nel secolo, il nostro apostolato.

I carismi sono da esercitare per il bene comune per il bene degli uomini nella comunione con i fratelli in Cristo e con i pastori ma per fare questo occorre andare alla sorgente Cristo. Il documento Christifideles Laici del 1988 emanato da Giovanni Paolo II allo scopo di suscitare, alimentare una precisa presa di coscienza dei laici e della loro responsabilità nella missione e nella comunione della Chiesa. C'era all'epoca un'urgenza perché l'appello del signore è urgente “andate anche voi nella vigna” perché oggi non c'è posto per l'ozio; mediante la fede ed il sacramento del Battesimo e della Confermazione il cristiano è configurato a Gesù Cristo ed è membro vivo della Chiesa, soggetto attivo della missione di salvezza. La vigna è il mondo è il mondo di oggi è il campo nel quale siamo chiamati a vivere la nostra missione nella nostra storia dove si trova insieme la luce aggrovigliata alla tenebra, il male del mondo al bene, la giustizia e l'ingiustizia, l'angoscia alla speranza.

Quali furono i problemi rilevanti dai vescovi e da Giovanni Paolo II a 20 anni di distanza del Concilio ?

Furono e sono l'indifferentismo religioso, la libertà senza limiti, l'uomo immerso nelle scoperte della scienza e quindi la perdita del senso del vivere, del soffrire, del morire.

Ed è proprio in queste difficoltà sottolineate dai vescovi e dal Papa Giovanni Paolo II che la Chiesa si rende presente sostenuta dallo Spirito Santo. E qui viene fuori il ruolo dei laici. Essi sono presenti in tutti i settori del mondo per trattare le cose temporali e ordinarle secondo Dio nella ricerca del regno di Dio Perché essi costi-tuiscono la Chiesa, sono un solo Corpo, l'unica VITE che è il Signore e noi siamo i tralci (Gv. 15.5) uniti dallo Spirito Santo. Allo Spirito Santo noi siamo stati uniti siamo Christòs, uniti e quindi possiamo anche noi dire con le parole di Gesù "lo Spirito del Signore è sopra di me" (Lc.4,18-19) che riprende Isaia (61).

Dunque qual è il compito della apostolato ? E' quello di ordinare il creato al vero bene dell'uomo per mezzo di attività sorretta da una vita di Grazia. Nel Corpo Mistico c'è unità e nell'unità si esercita il potere di Gesù Risorto che attrae a sé tutte le cose e li sottomette al padre perché Dio sia tutto in tutti (Gv. 12.32).

UNITA' nella COMUNIONE e per la crescita della comunione. E la crescita presuppone un impegno, una corresponsabilità condivisa tra i fedeli laici immersi nel mondo, e tra ministri ordinati, i religiosi, i laici consacrati.

Questa è la parte di Vigna nella quale diffondere il Vangelo. L'ordine temporale non è solo una realtà antropologica e sociologica ma è teologica ed ecclesiale in quanto luogo di incontro con Dio che si incarna. L'altro elemento che caratterizza l'apostolato è la SANTITA'. Il santo è la testimonianza più bella della dignità donata al discepolo di Cristo e noi vi siamo chiamati perché inseriti nel corpo mistico dove Cristo è il capo e il Santo e noi le sue membra. E quindi anche la Chiesa in Cristo è segno e strumento di santità dove anche i fedeli laici sono chiamati alla pienezza di vita cristiana e alla perfezione della carità. Si può dire che i cristiani sono santi vedi Efesini 5.3

Infine l'elemento che contraddistingue l'apostolato è la COMUNIONE : Io sono la vite e voi i tralci dice Gesù (Gv. 15, 5) e poi che i tralci vivono se restano legati alla vite; ne scaturisce che tutti siamo legati tra noi.

Sin dall'inizio della celebrazione eucaristica ascoltiamo le parole " La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la COMUNIONE dello Spirito Santo sia con tutti voi " e con la comunione dello Spirito Santo allora che dalla Chiesa Comunione scaturisce la MISSIONE, quindi la responsabilità che ci spinge ad operare nella VIGNA lì dove il Signore ci chiama, la Koinonia, la comunione.

Fondamenta della Comunione sono il nostro Battesimo è l'Eucaristia fonte e culmine di tutta la vita cristiana (L.G. 11).

La Chiesa Comunione è il nuovo popolo messianico che ha per Capo il Cristo, per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio e per legge l'amore. Cosa si incontra nella Chiesa Comunione s'incontra la diversità e la complementarietà delle vocazioni e delle condizioni di vita.

Qui lo Spirito Santo distribuisce i suoi doni la grazia degli Apostoli e la carità tra i fedeli per cui se un membro soffre soffrono con esso tutte le altre membra.

Lo Spirito Santo allora nell'apostolato è il principio dinamico delle varietà e dell'Unità. E' lo Spirito che guida la Chiesa verso la verità; E' lo Spirito che la unifica nella comunione e nel servizio con la forza del Vangelo.

E tutto questo avviene nella diocesi, nei consigli pastorali diocesani, nei decanati, nella parrocchia, nelle comunità, nelle fraternità, dove con i ministeri, carismi e servizi a favore di tutti per il bene comune, sempre sotto la guida del pastore, sempre uniti ai propri sacerdoti per dare, secondo le proprie possibilità, si offre il proprio gratuito contributo.

L'apostolato viene reso allora nella propria unicità ed irripetibilità, personalmente o in forme aggregative, come l' O.F.S. o i movimenti ecclesiali, ma sempre in convergenza di finalità :

Portare il Vangelo speranza delle genti.

Quindi il fine apostolico delle varie aggregazioni è la evangelizzazione e la santificazione dell'uomo da cui deriva sempre uno slancio missionario accompagnato dallo Spirito Santo con i suoi frutti : preghiera, contemplazione, vocazioni, impegno catechetico, sacerdozio ministeriale, la carità verso tutti.

Perciò i fedeli laici nella loro responsabilità nel trafficare il talento ricevuto in dono siano sempre attivi sempre presenti. Dunque la Comunione si apre alla Missione. La comunione si fa essa stessa missione:

"andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" Mc.16.15.

Paolo VI, protagonista del Concilio Ec. Vat. II, diceva : **"Evangelizzare è la grazia e la vocazione**

propria della Chiesa, la sua identità più profonda”.

Come membri della Chiesa allora i fedeli laici ricevono la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo (spirito profetico) ed è così che la Chiesa diviene comunità, Comunità di fede CONFESSATA con l'adesione alla parola, di fede CELEBRATA nei sacramenti, di fede VISSUTA nella carità.

Ecco la responsabilità, la consapevolezza, la libertà dei fedeli laici chiamati a superare in se stessi la frattura tra il Vangelo e la vita in famiglia, al lavoro, nella società, nelle relazioni, per realizzarsi in pienezza.

Cosa dobbiamo fare allora ?

Pregare perchè il padrone della messe mandi operai nella sua messe;

Promuovere la dignità della persona;

Venerare l'inviolabile diritto alla vita, alla libertà religiosa;

La famiglia, la coppia la carità la solidarietà la politica l'uomo al centro della vita economica e sociale;

Evangelizzare la cultura.

Quindi prepararsi mediante adeguata **FORMAZIONE** per portare sempre più frutto rimanendo nel Signore “ Senza di me non potete far nulla ”.

Quindi attenzione e cura dei giovani, dei bambini, degli anziani, degli ammalati, degli immigrati, tutti chiamati ad essere nella vigna del Signore.

Aspetto importante quindi assume la **FORMAZIONE** per scoprire in modo chiaro la propria vocazione e la disponibilità a viverla nel compimento della propria missione, perché Dio chiama a tutte le ore della vita e occorre fare ciò che Dio vuole come Maria “Fate quello che Lui vi dirà (Gv. 2,5).

Una formazione che sia spirituale con l'approfondimento della Parola, della preghiera, della meditazione.

Occorre fare ciò che Dio vuole: La formazione per giungere all'unità.

Non ci possono essere due vite parallele nella separazione, perché nella vita secolare si deve realizzare la Carità di Cristo. Allora frattura tra fede e vita ? Tra Vangelo e cultura ?

Occorre compiere i propri doveri terreni facendosi guidare dallo Spirito perché la fede venga pienamente accolta, pensata, vissuta, cioè la fede deve diventare cultura

Allora curare la formazione dottrinale con lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa.

Dove fare tutto questo ? Nella Chiesa in comunione col Papa, nella diocesi, nella parrocchia a cominciare dalla famiglia, piccola chiesa domestica. Infatti è qui nella famiglia cristiana che si fa la prima esperienza di Chiesa.

“ Occorre vigilare “ ci aveva fatto capire San Giovanni Paolo II che nel 2001 con la Lettera Apostolica “ **NOVO MILLENNIO INEUNTE** (6 Gennaio 2001) indicando con chiarezza le Nuove Frontiere dell'Evangelizzazione: l'ingegneria che tocca la vita umana (le biotecnologie); l'ambiente (l'ecologia) mai così a rischio dalla creazione ad oggi (Cfr. LAUDATO SII di Papa Francesco); l'organizzazione della società globalizzata.

Oggi viviamo le drammatiche conseguenze negative della globalizzazione anche perché non sono stati ascoltati i richiami del Papa che ci esortava a “*vivere la globalizzazione nella solidarietà*”, “*evitando ogni emarginazione*” in un contesto in cui siamo di fronte alle nuove affermazioni di presunti diritti: all'aborto, al divorzio, all'eutanasia.

Per questi motivi il nuovo millennio sarà decisivo sul versante riguardante la persona. Su questo versante, diventato territorio di conquista per motivi economici o ideologici, la Chiesa è chiamata a scendere in campo per portare il Vangelo nella famiglia, nella vita, nella cultura, nella politica, nell'economia, nella tecnologia, nell'organizzazione della società, che oggi appare frammentata e ricca di relazioni di tipo contrattuale, ma povera di legami solidi e significativi.

La persona riflette dentro di sé la frantumazione nella quale vive, per cui non capisce più che cosa sia l'esistenza e quale sia il suo senso; si domanda il perché della gioia, del dolore, della solitudine, della compagnia, degli anni che passano, ma non sa a chi rivolgersi.

Questi temi sono stati ripresi con vigore da Benedetto XVI in numerosi interventi e, in modo organico, nelle Sue tre Encicliche. E la dimensione della secolarità, propria del laico cristiano, è il dono dato alla Chiesa per penetrare nel mondo secolarizzato ed illuminarlo con la luce del Vangelo.

Il 'vivere come se Dio non ci fosse' caratterizza, in maniera rilevante, la nostra cultura e fonda i comuni stili di vita. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno reso consapevoli tutti i credenti di questo grave pericolo, dal quale derivano atteggiamenti che risultano distruttivi per l'umanità intera.

Infatti il relativismo (questa è la mia verità) e l'individualismo (questo è quello che mi piace), sia nella ricerca della verità che nella realizzazione della felicità, annullano la possibilità di riconoscimento dei valori e perciò, in ultima analisi, impediscono l'affermazione della dignità della persona e delle sue istanze di trascendenza.

Il posto dei grandi valori viene occupato da altre prospettive di immediato godimento, come l'interesse individuale o di gruppo, l'auto-soddisfazione, il potere o il successo mediatico.

Verso questo mondo, che scrive la sua storia senza Dio e che non si accorge di erodere progressivamente i fondamenti stessi di una civiltà fondata sulla incomparabile dignità della persona umana creata ad immagine di Dio, la Chiesa ha una missione da compiere, per mandato di Gesù Cristo: annunciare e rendere presente la forza liberante e trasfigurante della Morte e Resurrezione del Signore.

Madelein Débrel, scriveva: ***I cristiani sono nel mondo una frontiera della Grazia.***

Ogni battezzato è inviato nel mondo; il suo sacerdozio profetico e regale è fondamento della sua missione e sorgente di irradiazione apostolica. I laici portano, con la forza dei doni dello Spirito Santo, ciascuno nella propria situazione di vita, la gioiosa responsabilità della causa di Dio e del Vangelo nel tessuto vivo della umanità.

Ora se pensiamo per un attimo a quello che abbiamo espresso questa mattina come risposta alla domanda " Perché sei venuto qui stamattina ? ritroviamo perfettamente l'attività che svolgeremo in questa giornata di Fraternità e d'altra parte la nostra regola O.F.S. è piena del compito che ci viene affidato della testimonianza nel secolo; basta andare a guardare gli articoli 2, 4, 5, 6, 8, 9, 14, 15 e le costituzioni articolo 9, per rendersene conto e come Fraternità allora siamo continuamente sollecitati, nelle varie attività che svolgiamo, all'Apostolato, ma in ogni caso siamo chiamati ad acquisire una maggiore consapevolezza e responsabilità dell'essere stati inclusi nella vigna del Signore perché questo ci aiuti a percorrere quelli che sono gli obiettivi di Evangelizzare in UNITA', COMUNIONE e SANTITA' di vita per appartenere in pienezza al Corpo Mistico di nostro Signore Gesù Cristo.

Ma apostolato è anche praticare la misericordia, la Carità, e quindi le opere di misericordia. Siamo nell'anno giubilare della Misericordia e io vi chiedo di applicare questa misericordia a cominciare dalle nostre famiglie, manifestando quella tenerezza di cui ci parla il nostro grande Papa Francesco; ogni mattina come lodiamo il Signore così dobbiamo trovare il tempo e il desiderio di lodare le persone che ci sono accanto che ci accompagnano perché anch'esse sono dono vivente, visibile di un Dio che continua a incarnarsi nella nostra vita e in quella dei nostri cari.

Impariamo a perdonare noi stessi a volte ci viene più facile perdonare gli altri che perdonare noi stessi siamo severi con noi stessi e non teniamo conto che l'amore del Signore ci ha già perdonati. Dunque se impariamo a perdonare noi stessi saremo più in pace con noi e con gli altri E sia questo allora l'augurio di realizzare, nell'attesa della Pasqua del Signore, dell'incontro con il Dio vivente, un cammino di Quaresima pieno di misericordia e di apostolato verso il nostro prossimo. Amen !

Napoli, 21.02.2016

Con amore in Cristo
Giovanni Improta